



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

L'insegnamento dell'architettura

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

L'insegnamento dell'architettura / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 3, 2003:(2003), pp. 26-27.

Availability:

This version is available at: 2158/333841 since: 2016-10-26T12:21:13Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

3.2003

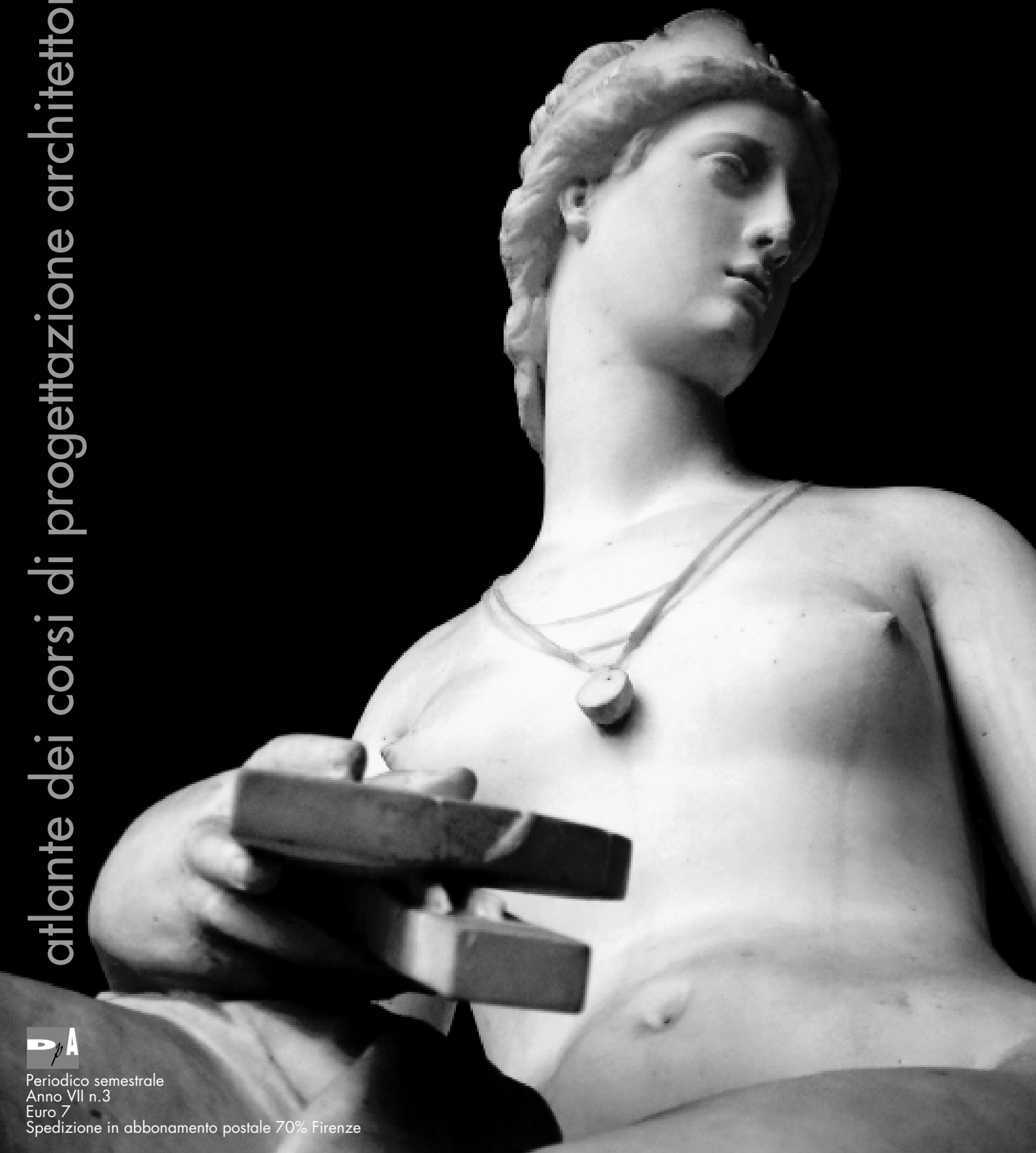
atlante dei corsi di progettazione architettonica



Periodico semestrale
Anno VII n.3

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze



In copertina:
Jean de Boulogne detto il Giambologna
Allegoria dell'Architettura,
Firenze Museo del Bargello
foto Giorgio Verdiani

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno VII n. 3 - 2° semestre 2003
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
Prezzo di un numero Euro 7 numero doppio Euro 10

Direttore - Marco Bini
Coordinamento comitato scientifico e redazione - Maria Grazia Eccheli
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi,
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Giorgio Verdiani, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Questo numero è stato curato da Fabio Fabbrizzi e Claudio Zanirato con
- Alberto Baratelli per la Sezione Architettura e Città - Gianni Cavallina per la Sezione Architettura e Contesto
- Flaviano Maria Lorusso per la Sezione Architettura e Innovazione - Giacomo Pirazzoli per la Sezione I Luoghi dell'Architettura

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare novembre 2003 da Arti Grafiche Giorgi & Gambi, viale Corsica, 41r Firenze

*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

FIRENZE architettura

3.2003

editoriale	Scuole <i>Fabio Fabbrizzi - Claudio Zanirato</i>	2
sezione Architettura e Città	Sulla città e sul progetto <i>Alberto Baratelli</i> Spazialità urbana <i>Piero Paoli</i> Gli elementi costitutivi dell'architettura <i>Loris Macchi</i> Il laboratorio di progettazione 4 <i>Andrea Del Bono</i> Nuovi spazi per la città <i>Alberto Baratelli</i> Progetti nei luoghi del sistema delle ville medicee. Un passato che deve farsi presente <i>Maria Gabriella Pinagli</i> Contenuti del corso <i>Bruno Gemignani</i> Materiali per un'idea <i>Paolo Galli</i> La trama delle appartenenze <i>Antonella Cortesi, Renzo Marzocchi</i> Maieutica e didattica <i>Andrea Ricci</i> Tra ricerca e didattica <i>Antonio Capestro</i> L'insegnamento dell'Architettura <i>Fabio Fabbrizzi</i>	4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26
sezione Architettura e Contesto	L'insegnamento dei luoghi e della storia <i>Gianni Cavallina</i> Dalle tipologie edilizie dell'architettura tradizionale agli studi progettuali sulla forma della città: un percorso didattico <i>Giancarlo Cataldi</i> La villa come elemento fondativo del paesaggio: il caso senese <i>Grazia Gobbi Sica</i> Architettura e rinnovo urbano <i>Benedetto Di Cristina</i> Limiti e segni <i>Gianni Cavallina</i> Esercizi di progettazione: gli workshops <i>Carlo Canepari</i> Progetto di abitazioni e servizi <i>Virginia Stefanelli</i> Rompere schemi, togliere riferimenti <i>Piero Degl'Innocenti</i> Il metodo della memoria negli orbitali esterni: esperienze di progetto in un contesto periferico <i>Alessandro Gioli</i> Piano di recupero dell'area dell'Ospedale a Prato <i>Adolfo Natalini</i> Edificio ad uso pubblico in Volpaia - Chianti <i>Fabrizio Arrigoni</i>	28 30 32 34 36 38 40 42 44 46 48
sezione Architettura e Innovazione	La tradizione dell'innovazione <i>Flaviano Maria Lorusso</i> Didattica e progetto <i>Laura Andreini</i> Sintesi Finale <i>Alberto Breschi</i> L'Arno è la piazza del 2000 della città <i>Lorenzino Cremonini</i> Nuove dimensioni del progetto <i>Paolo Iannone</i> Puzzles <i>Flaviano Maria Lorusso</i> Miniature <i>Marino Moretti</i> Metafore spaziali <i>Vittorio Pannocchia</i>	50 52 54 56 58 60 62 64
sezione I Luoghi dell'Architettura	Esplorando il mondo col progetto <i>Giacomo Pirazzoli</i> Oggetti ritrovati <i>Paolo Zermani</i> Progetto d'architettura in aree archeologiche <i>Maria Grazia Eccheli</i> Sulla didattica <i>Fabrizio Rossi Prodi</i> Lezioni di architettura <i>Fabio Capanni</i> Inseguendo l'espressione semplice di pensieri complessi <i>Francesco Collotti</i> Pensare/Classificare/Comporre <i>Giacomo Pirazzoli</i>	66 68 70 72 74 76 78
eventi e letture		80

L'insegnamento dell'Architettura

CORSO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 1-2
CORSO DI PROGETTAZIONE URBANA

Sono sempre stato profondamente sorpreso dall'adagio ricorrente di un'architettura che non si può insegnare, convinto che dietro questa idea si celi la mistificazione di una forzata artisticità rincorsa a tutti i costi, artefatta e un po' fine a se stessa.

L'architettura è per sua natura un'insieme strutturato di regole e continua ancora ad esserlo anche dopo l'eventuale apparente negazione e superamento di esse. L'architettura è codice, prima di essere licenza, è obbligo prima di essere eccezione. È fatica, è morale, e costruzione, quindi sistema condiviso e riconoscibile.

Dire che l'architettura non si può insegnare è un po' come negare questa base di condivisione, affidarsi alla sola dimensione istintuale e gestuale della questione. È come ripartire in pratica ogni volta da capo, annullando il prezioso valore della continuità, l'apporto dell'esperienza, i lasciti della prassi, affidandosi al solo valore, sicuramente inebriante, della libertà. In altre parole, dimenticandosi che l'architettura, quindi la sua composizione, altro non è che uno straordinario esercizio di variazione. Variazione, che nel riconoscimento dei propri codici, deve riuscire a veicolare l'intelligibilità del sistema, i propri cardini fondativi e le diverse dinamiche che la costituiscono, ogni volta diverse, ma ogni volta fondate sulle stesse basi.

Sono queste basi, discrete, isolabili, espresse e verificate in una loro comune sintassi, nucleo e matrice essenziale di ogni *fare* che assume caratteristiche di disciplinarietà, quelle che ne permettono la trasmissibilità, quindi la possibilità di essere porte e apprese, quindi ampliate ed evolute.

Le leve di queste basi, si possono ricondurre all'ascolto del luogo, all'interpretazione sensibile della sua identità, al lavorare sul tema, sul tipo, sulla figura e sul frammento, insieme alla riscrittura della materia, al ruolo della misura, a quello della regola, al senso

della costruzione insieme al valore dell'istituzione che la forma esprime, il tutto rapportato alle molte coniugazioni che nel progetto, il rapporto tra architettura e natura assume.

Poi è chiaro che il tutto si declina a quel inesauribile patrimonio di vissuto che ci abita, alla nostra sensibilità, al nostro razioscinio, facendo diventare l'atto del progetto, variazione dopo variazione, un lungo itinerario di scelte. Scelte che formano senso, che aggiungono senso al senso, che divengono opzione critica del mondo, scelte che schiudono possibilità, che evolvono territori consolidati e che certe volte formano ricerca. Scelte che possono diventare metodo e quando appaiono come gesto o sensazione, in realtà sono solo licenza cosciente di un codice riconosciuto e intelligibile tenuto in filigrana.

Credo che l'architettura non sia altro che questo, declinazione cioè tra insieme di regole condivise e sensibilità orientata e non ricerca mirata di diversità. Dalla trasmissione di questa condivisione e dalla cura della sensibilità individuale, nasce in sede didattica, la rincorsa di un "buon livello medio", che è il parametro di verifica di ogni esercizio di scrittura architettonica, nei quali, forse più frequentemente di quanto non si possa credere, così senza cercarlo ossessivamente, appare certe volte un inatteso barlume di poesia. E questo avviene solo dopo che il codice è ampiamente cavalcato, acquisito, maturato, immettendo nel proprio spessore, una possibile e impercettibile *modificazione* che lo evolve, trasformando così la formatività finale da *prova corrente* a *opera*.

Condizione labile e fugace, ma riprova essenziale che l'artisticità del fenomeno architettonico non rappresenta un sistema aggiunto, da ricercare e aggiungere, ma che al contrario, risiede negli stessi atti che regolano il processo compositivo, ovvero nella variazione delle stesse regole che formano la generale condivisione dell'intero sistema trasmissibile.

1 - 2

C. Andreini, A. Antonietti, M. Bernacchioni
"Il cuneo, il fiume, la cultura e la città"
Centro Culturale a Scandicci

3 - 4

Andrea Tremori, Chiara Valenti
"Il cuneo, il fiume, lo sport e la città"
Centro Sportivo Integrato a Scandicci

5 - 6 - 7

Stefania Agnellini, Teresa Barbara Bisceglia
"Il tubo, l'autostrada e la città"
Centro Integrato con Museo, Multisala e Spazi Commerciali a Scandicci
Ridefinizione architettonica del manufatto
scatolare a protezione del tratto autostradale
di Scandicci - Casellina

